Anno XIV. Martedì, 5 Febbraio 1861 N. 36

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 56	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà ascolto a richiami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Uffizio del giornale, via della Rocca, n. 10, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia D. MONDO*, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 4 FEBBRAIO

I PARTITI OSTILI ALL' ITALIA

I vecchi partiti francesi debbono essere stati profondamente rattristati dalle notizie arrivate a Parigi del risultato delle elezioni italiane. Essi credevano l' opera nostra effimera e confidavano che ad affrettarne la rovina avrebbe cooperato l' Italia stessa colla nomina di deputati del partito estremo.

In uno scritto recente d' un diplomatico, stampato a Parigi, noi leggiamo le seguenti parole : « L' Europa fa senza dubbio asse-« gnamento sugli errori, sull'ardenza impe-« tuosa, sulle divisioni intestine della rivo-« luzione in Italia, per condurre alla di-« struzione di un' opera mal concepita, « nata presto, destinata a morire ancor più « presto ; ed in ciò essa potrebbe aver ra-« gione. »

Queste parole esprimono le speranze dell' antica diplomazia, speranze ch' essa ha sempre nutrite ad ogni sovvertimento e ad ogni rivoluzione che contrariava i suoi pronostici e disordinava i suoi disegni, non volendo nella sua modestia supporre che l' opera sua potesse esser disfatta da'popoli e non isfidasse i venti e le procelle delle insurrezioni.

Ma la vecchia diplomazia è più scusabile de' vecchi partiti francesi, poichè quella almeno ha fede se non in principii, in alcuni fatti, che essa aveva stabiliti come base del nuovo diritto europeo, mentre i decrepi partiti francesi sono mossi nella loro avversione all'Italia da due sentimenti del pari riprovevoli, il primo di ostilità al governo di Napoleone III, il secondo di avversione ad un diritto che molti di essi hanno contribuito a fondare e che ora non rinnegano senonchè in grazia di una di quelle contraddizioni pur troppo non infrequenti negli uomini politici.

Cadrebbe in grave errore chi credesse che que' partiti rappresentano la Francia : eglino si sono anzi isolati dalla nazione, professando principii che la nazione più non comprende e difendendo una causa ch' essa ha da molto tempo abbandonata.

Il popolo, il quale non è nè orleanista, nè legittimista, ma soltanto francese e sopra ogni cosa pone la grandezza e la gloria della nazione e si accende per le generose idee e per la libertà degli altri popoli, ha applaudita ed appoggiata con un'unanimità meravigliosa la politica di Napoleone III. Il vantaggio di questa politica consiste appunto nell' impernarsi nella coscienza del popolo, anzichè cercare un sostegno in partiti, i quali non danno più segno di vita che in qualche riunione dell' accademia od in qualche ristretta conversazione.

Pure i più furibondi declamatori d'Italia contra il ministero e coloro che con maggior violenza ne combattono la politica, non si collegavano con quei vecchi partiti francesi? I proscrittori dei 229, gli avversari dell'alleanza francese, i partigiani della politica arrischiata e della guerra contra l'Austria non hanno stretta lega co' legittimisti, cogli orleanisti, co' clericali, che erano costretti a riporre tutte le loro speranze nella nomina di deputati del sedicente partito di azione ?

Questi italiani austeri, che rampognano il ministero de' suoi buoni rapporti colla Francia, non ebbero scrupolo di batter una via, che si era meritate le simpatie della reazione, perchè la sola che potesse secondare i suoi desideri e soddisfare i suoi interessi.

Noi ammettiamo di buon grado che i tribuni di piazza, i quali volevano rovesciar il ministero, non avevano intenzione di far cosa gradita a' vecchi partiti francesi ; ma l'accordo de' voti e delle speranze ci sembra più che bastevole a provare su qual pericoloso pendio volevano precipitare l'Italia.

Conviene tuttavia riconoscere che in Europa temevasi generalmente che l'esito delle elezioni potesse destar inquietudini, dando una prevalenza al partito d'azione. L'Europa ha finora veduta l'Italia andar innanzi con molta prudenza, moderata ne'suoi atti, guardinga ed aliena da tutto ciò che può destar sospetti ; ma le condizioni eccezionali in mezzo alle quali sorse l'agitazione elettorale facevano credere probabile all' estero, ciò che da noi giudicavasi impossibile. Le elezioni erano quindi aspettate con ansietà e vi hanno indizi abbastanza sicuri che le grandi potenze avevano sospeso ogni giudizio intorno all'Italia e la diplomazia rallentata la sua attività, per vedere che cosa fosse per succedere.

Una vittoria del partito d'azione in Italia, quando non avesse avuto per effetto immediato una dichiarazione di guerra all'Austria, avrebbe però prodotta tale agitazione all'estero da indurre le altre potenze a precauzioni contro le tendenze rivoluzionarie d'Italia.

Gli eccitamenti e le promesse d'appoggio che quel partito porgeva all' Ungheria ed alla Polonia si sarebbero addotti a pretesto di dimostrazioni ostili, tanto più pericolose che l'inquietudine sarebbesi ridestata in Italia senza che il governo potesse calmarla.

Noi abbiamo quindi superata una crise che dagli uni speravasi, dagli altri temevasi ci sarebbe stata fatale. E pur troppo sono più quelli che speravano, di quelli che temevano, perchè i nemici nostri sono molti, sono tutti i difensori dell'antico diritto europeo, tutti gli adoratori del congresso di Vienna, tutti coloro i cui interessi e la cui politica sono stati contrariati dal movimento nazionale d'Italia.

Se è meglio aver amici che nemici, dobbiamo tuttavia dichiarare che l'Italia ben poco si preoccupa dell' ostilità de' partiti mossi da rancori, e degli uomini politici, che nella vittoria della causa italiana veggono la loro sconfitta.

Il signor Guizot, il quale così disdegnosamente scrisse della democrazia e con sì lamentevoli accenti deplorò la rivoluzione d'Italia, può dal risultato delle elezioni giudicare qual fede meritino i pronostici di un uomo illustre per tanti titoli, ma che come uomo di stato ha fatto mala prova ed ha mandato in esilio la dinastia, che serviva con devozione e rovinava colla sua politica.

Il sig. Guizot che condanna i portamenti dell'imperatore Napoleone in Italia, ci ha dato non ha guari un saggio della sua grande politica in un articolo della *Revue des Deux Mondes* del 1° gennaio ora scorso.

Egli vi espone una delle più gravi vertenze che mai abbiano agitate e divise due grandi potenze. La Russia non ha mai voluto riconoscere Luigi Filippo, l'imperatore Nicolò ha ostinatamente ricusato di chiamare il re de' francesi col dolce nome di fratello, come tra principi si suole, nè pago di ciò verso la fine di ottobre del 1842 ha chiamato a Pietroburgo il conte di Pahlen ambasciatore a Parigi. Il sig. Guizot, ch' è molto scaltro, ha scoperto la cagione della sollecita chiamata dell'inviato russo, la quale consisteva in ciò che l'imperatore Nicolò non voleva che il suo rappresentante, come decano del corpo diplomatico, complisse Luigi Filippo, il primo giorno dell'anno, a nome de'suoi colleghi.

Il signor Guizot, che non ha mai tollerato si facesse il più lieve sfregio alla Francia, vuole vendicarsi di quest' offesa, scrive una stupenda nota al signor Casimir Périer, che, nell'assenza di M.r de Barante, rappresentava la Francia a Pietroburgo, ordinandogli di non presentarsi a corte il giorno della festa dell'imperatore Nicolò, di starsene rinchiuso ne' suoi appartamenti, *scusandosi con dir ch'era malato.*

L'imperatore Nicolò comprese il significato dell'indisposizione repentina dell'inviato francese e non ne fece motto; ma i cortigiani, la nobiltà, le famiglie più elevate di Pietroburgo si astennero dal far visita al signor Casimir Périer, la sua casa fu come colpita d'interdetto e bisogna leggere quei dispacci, quelle note del ministro e del diplomatico, per vedere i dolori, i fastidi, le noie che ebbe a sopportare con molta rassegnazione, tanto che dopo sei mesi si dovette richiamarlo da Pietroburgo, senza che la Francia abbia nulla ottenuto. Il signor Guizot, ripensandoci sopra venti anni dopo, si rallegra di aver con quella sua attitudine salvata la dignità della Francia senza che la politica fosse compromessa.

Questi studi retrospettivi sono assai utili

APPENDICE

CRONACA MILANESE

In cui l'autore non reggendo più dal sonno, confessa di compilare la sua Cronaca *pel meglio de' suoi lettori.*

Lettori, non avete mai provato che cosa voglia dire cascar dal sonno ?

Se l'avete provato compiangetemi, giacchè io sono precisamente in questa terribile situazione.

Alcuni pretendono che l'aver sonno sia un potente stimolo di *verve* e di originalità per uno scrittore....

Io non so, se dopo aver dormito dieci o dodici ore, sarei in vena di scrivere una bella *Cronaca*; so però che adesso nello stato in cui mi trovo ho la convinzione di essere così stupido, così idiota, così imbecille, quanto lo furono le maschere che hanno aiutato a farmi perdere la notte.

Gli è perciò che, oggi per la prima volta, dopo che da 50 martedì ho l'onore di intrattenervi con cronache originali, mi prendo la libertà, fra uno sbadiglio e l'altro, di compilarvi le mie otto colonne — con roba mia si intende — la quale essendo già stata all' onore del fuoco, vi divertirà molto più che se la fosse roba di getto stanca e sonnacchiosa.

Cominciamo dunque dal veglione.

I suonatori mettono i loro strumenti alle labbra e la patetica polka di Giorza fa guizzar per mille vene un' onda di voluttà e di delizia !

Come è bello un veglione.... quando è bello !

Quella immensa e magnifica sala, illuminata da tanta luce, animata da una brillante melodia di danza, piena di quella folla ondeggiante, inebriata, vestita di tutti i colori dell'iride, in tutti i costumi del mondo dalle vette di Calabria alle lande di Polonia, dai colli di Brianza ai minareti di Bagdad... quella sala che, come il secchio delle Danaidi, sempre riempita, pur non è mai colma....

E quella mistica atmosfera leggermente torbida, calda, vaporosa, inebbriante... nella quale vaga quell'indescrivibile effluvio del veglione, che vellica ogni senso, e par si generi dal brulichio della folla, dai concenti dell'orchestra, dall'olezzar dei fiori, dal luccicar dei lumi, dal fruscio delle vesti... da ciò infine che più di tutto allegra ed esalta la gioventù, lo sciampagna, la bellezza... e l'amore.

Poi quel vagare misterioso di domini in cerca d'un amato oggetto... quel vederlo, quell'abbordarlo, e quello sparire felici tra la folla... quel mettersi in un cantuccio a sussurrarsi chissà che parole all' orecchio, poi quei visi da cherubino inghirlandati e brillanti, che dai palchetti all'ingiro si volgono di quando in quando a gettare in platea una occhiata che pare indifferente, ma che invece vaga ansiosa nel brulichio, e scruta nella folla... e si arresta ad un tratto piena di espressione e di tenerezza in un altro sguardo che da tanto tempo stava là a guardar in su fisso, supplicante, innamorato.

Poi le arguzie dei belli spiriti, i gelosi altarini scoperti, l'ansia del conoscere sotto la buffa, le strette di mano furtive, ai richiesti appuntamenti raro il rifiuto, e i poveri mariti e talvolta anche gli amanti ridicoli in quel perdifesta universale ; infine la severa morale lasciata un po' da banda, cosa gradita alla maggior parte dei mortali, che se la vedono venir incontro a braccetto della macilente Quaresima.

— Avanti i *pierrots*... viva i *pierrots*... largo ai *pierrots*!!

— Viva l'allegria... e le maschere... nazionali!!!

— Viva le spalle d'avorio e le labbra di corallo!

E la prima coppia della pazza fila, irrompendo dall'arco della scala che dal corridoio dei palchi scende nell'atrio, cozzava nella folla che s'avviava in platea.

— Largo alla fila .... alla fila .....

Il varco è fatto, e la lunga lunghiera binata penetra tortuosa fra la calca, accompagnata dagli applausi dei circostanti e dalle grida sfrenate delle *pierrettes*, colle spalle nude e rotonde, e che strillano come anime del purgatorio. — Le *pierrettes* ben inteso, non le spalle.

— Viva il carnovale e l'allegria ! Olà la musica! Su una polka! Viva la danza e la follia.

Il preludio rimbomba sulla gran cassa ; i clarinetti attaccano sull'ultima battuta, e una *galoppe* precipitosa cresce come onda armoniosa e si propaga elettrizzante e veloce nell' immensa sala.

Da ogni parte si balza dai sedili, si corre agli amplessi, e la ridda scapigliata incomincia sul palco e in platea ....

Come è bello un veglione quando è bello !

Ma ohimè ..... Ad onor del vero quello di stanotte fu tutt'altro che bello !

Un veglione per esser tale ha bisogno di tre cose : folla, maschera, ed allegria.

La folla senza maschera è come un violino senz'archetto: senza allegria è come un violino senza archetto e senza corde. La più bella metà del popolo nostro, così vivace, così pronta a sciogliere il guinzaglio alla lingua, quand'è a viso scoperto sotto la maschera si direbbe che la lingua se l'abbia unita al palato, e quando, per caso, parla, che non le riesca più di trovare il bandolo del senso comune.

Si direbbe che le povere creature si smarriscano si vergognino di non poter essere vedute ad arrossire.

La conversazione del *ti conosco* è troppo conosciuta, perchè io ne porga qui di nuovo un campione. Il *Pasquino* della settimana scorsa si sdegnò sul serio contro di essa, e volle trovarne la ragione nell'essere tutti noi una massa di imbecilli. Lui che di spirito se ne deve intendere, è giudice competente in tale materia !

E la danza ?

Povera danza, come sei decaduta in questo secolo! Che cosa ti rimane ora della tua sacra e mistica origine ..... quando i popoli ti serbavano come un omaggio, come un culto al Dio del premio e del castigo eterno !

Se si pensa che la danza è l' esercizio che esige la maggiore indipendenza di volontà, la maggiore libertà di movimenti, l' esercizio a cui si dovrebbe slanciarsi per un impeto di muscoli e di sangue al rapiente strepito d'una musica, piena, vibrata a giusto tempo .....

Ebbene, queste belle idee c'entrano colla danza dell'epoca nostra, come la carità cristiana con sua santità Pio IX.

La danza dell'epoca nostra è — in teatro — una ridda inurbana di gente che si mesce,

per metter la politica del signor Guizot in confronto di quella dell'imperatore Napoleone. Qual rapporto v'ha fra le due politiche? Pure il signor Guizot è persuase che la rivoluzione italiana debbe come Saturno divorar i suoi figli e poi distrugger se stessa per far ritorno al passato. Il signor Guizot ed i suoi amici speravano che le elezioni avrebbero lor dato ragione e l'Italia ha invece provato di aver più buon senso di molti nomini di stato, i quali persistono a far pronostici, che gli avvenimenti s'incaricano di tosto smentire.

L' AVVENIRE

Leggesi nella *Revue des Deux Mondes :*

.... Sintanto che il re si mantiene a Gaeta è difficile all' Italia di dominare, di soffocare gli elementi di perturbazione che si agitano nel napoletano. La resistenza di Gaeta avrà pertanto un termine, e probabilmente questo termine non è più tanto lontano. Una volta vinta la resistenza napolitana, un altro scopo si presenta alla rivoluzione italiana. Il papa è ancora a Roma; vi è perchè le nostre truppe ve lo custodiscono. Tutta la quistione sta nel sapere se esse vi resteranno e quanto tempo ancora queste truppe occuperanno la città che il cattolicismo considera come sua metropoli e nella quale l' Italia vuol fondare la sua capitale.

Noi non vogliamo punto arrischiare predizioni a questo riguardo e vogliamo tanto meno rientrare nelle recriminazioni cui può fornire argomento la impresa del Piemonte sugli Stati Romani; ma pensando a Roma, non possiamo fare a meno di considerare la caduta del potere temporale come un fatto compiuto. Che cosa è ormai la prolungazione di questa agonia unicamente connessa colla presenza o colla partenza d' una truppa francese? Il destino si compierà. Appoggiati al principio del non intervento, noi non abbiamo maggior ragione di restare a Roma di quello che ne avevamo di starcene innanzi a Gaeta. E nello stesso modo con cui abbiamo lasciato Gaeta, così abbandoneremo anche Roma. Noi saremo condotti a quest'atto da ragioni identiche: lamenti ed istanze degli italiani; lamenti ed istanze dell' Inghilterra, esaurimento dei mezzi d' esistenza del governo pontificio.» Questa prospettiva di Roma dovrebbe dare agli italiani la pazienza d' aspettare un anno ancora prima di muoversi contro Venezia. Un anno a Napoli, l'altro a Roma, il seguente a Venesia, una capitale per anno non è camminare troppo adagio. Lo ripetiamo, è ormai un fatto compiuto, e se ne ha la conoscenza anche fra quelli che circondano il papa. Questi fatti li lasciamo passare senza compianto e senza gioia, dividendo lo stupore con cui il resto del mondo li contempla, e come il resto del mondo abbiamo la speranza che questo nuovo presente fatto all' Italia la costringerà in certi limiti almeno per un anno, e le toglierà la voglia di rischiare la pace dell'Europa in un conflitto contro l'Austria.

Riceviamo da alcuni impiegati del catasto il seguente richiamo:

Le lagnanze che dagli impiegati di pressochè tutte le amministrazioni civili e militari dello stato si vennero accumulando in questi ultimi anni per mezzo de'giornali, o con ricorsi al governo, od alle direzioni generali che presso ai ministeri da cui dipendono si resero interpreti dei diritti e dei bisogni dei loro amministrati, riuscirono a provocare decreti governativi che ne avvantaggiarono notevolmente le sorti.

Ma v'ha pur troppo una classe d'impiegati i quali non solo non vennero compresi nelle migliorie concesse ai loro confratelli, ma neppure ottennero finora l'attivazione dei regolamenti organici, con cui si inaugurava la creazione dell'ufficio cui appartengono.

Giustizia, non grazia, dimandano gl'impiegati del catasto stabile, implorando dal signor ministro delle finanze di voler finalmente adottare la pianta dei gradi e stipendi, annessa al R. decreto dell' 8 luglio 1856 con cui venne instituita l'amministrazione del catasto, e dalla cui prospettiva tanti giovani ingegneri e geometri vennero lusingati a scegliere piuttosto questa che altra, tra le varie carriere che loro s'aprivano davanti.

In questi ultimi cinque anni vennero già intraprese le operazioni catastali in otto circondari dello stato, e vi si procede tuttora colla massime regolarità, sebbene nei quaranta ufficii, tra provinciali e distrettuali, finora stabiliti, non vi si trovi al giorno d'oggi un solo impiegato effettivo, ma siano tali ufficii condotti tutti da semplici incaricati, o facienti funzioni di ispettori, di commissarii, di aggiunti, e di rilevatori.

Simile situazione non avendo riscontro in alcuna altra amministrazione dello stato, finirebbe per produrre uno scoraggiamento in tutto il personale qualora venisse più lungamente protratta.

Ed è perciò che si richiama l'attenzione del sig. ministro delle finanze su questa categoria d'impiegati, colla fiducia che il medesimo vorrà metter fine alla loro eccezionale e precaria condizione, assegnando a ciascuno di essi quel posto effettivo, cui possa, in base alla pianta, aver diritto per i già prestati servizii.

Con tale provvedimento, nel mentre il signor ministro darebbe prova novella d'imparzialità e lealtà nell'attendere ad una solenne promessa, verrebbe opportunamente a sostenere negli impiegati di questo ramo quell' energia indispensabile per continuare colla voluta attività i lavori catastali, perdurando volonterosi nella vita faticosa, non disgiunta da frequenti disagi, pericoli e privazioni, senza di cui non potrebbe condursi a termine una operazione di tanta importanza.

NOTIZIE VARIE

Consiglio dei ministri — Ieri S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

Presidenza del senato. — Con decreto in data di ieri S. M. il Re ha costituito l'ufficio di presidenza del senato del regno nel seguente modo:

Presidente, il senatore Ruggiero Settimo, principe di Fitalia.

Vicepresidenti, i senatori:

Conte Federico Sclopis di Salerano;

Giuseppe Vacca, procuratore generale presso la corte suprema di Napoli;

Cav. Celso Marzucchi, procuratore generale presso la corte suprema di Firenze;

Marchese Giorgio Pallavicini-Triulzio.

Diplomazia — Leggesi nella *Gazzetta ufficiale*:

« S. M. il Re ha ricevuto ieri Sua Eccel. il conte Brassier de Saint-Simon, il quale ebbe l'onore di presentare alla M. S. le lettere di S. M. il re Guglielmo I di Prussia, che lo confermano nella sua qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario. »

Volontari della guardia nazionale. S. M., in udienza del 20 gennaio scorso, sulla proposizione del ministro della guerra, ha fatto le seguenti nomine nel corpo volontari della guardia nazionale:

Fornaca Ottavio Giuseppe, maggiore nell' arma di fant., in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nell'arma stessa e destinato temporariamente al comando del 2° battaglione volontari della guardia nazionale;

Danesi Antonio, capitano nell'arma di fant., in aspettativa, richiamato in servizio effettivo e destinato al corpo volontari della guardia nazionale (2° batt.);

Antonelli Domenico, id. id., id.;

Venturelli Domenico, luogot. id., id.;

Angeleri Giacomo Maria, id. id., id.;

Degrossi Gio. Batt., sottot. id., id.;

Marocco Giovanni, id. id., id.;

Pomel-Dupraz Luigi Pietro, capitano nella guardia nazionale di Volpiano, nominato capitano nel corpo dei volontari della guardia nazionale (2° battaglione);

Salvi Francesco, già uffiziale nei soppressi cacciatori dei comuni, nominato al grado di luogot. nel corpo dei volontari della guardia nazionale (2° battagl.);

Soldattini Michele, id., id.;

Imbrici Giuseppe, luogot. aiutante magg. in 2° nella guardia nazionale di Romagnano, nominato al grado di luogoten. nel corpo dei volontari della guardia nazionale (2° batt.);

Duci Gio. Batt. (borghese), nominato sottot. id.;

Manghessi Stefano, sottot. nella guardia nazionale di Massa marittima, nominato sottot. id.;

Gottardi Pietro, già aiutante maggiore del batt. della guardia nazionale d' Intra, nominato sottotenente id.;

De Guerra dott. nobile Gustavo Adolfo, già volontario nel reggim. cavalleggieri di Alessandria, nominato medico di battagl. di 2.a classe id.

Gli ora detti uffiziali sono invitati a recarsi non più tardi del 4 febbraio *prossimo* in Novi, *ove si sta formando il battaglione a cui sono destinati.*

Strade ferrate. I prodotti delle strade ferrate dello stato e della navigazione del lago Maggiore sono ascesi nel mese di dicembre scorso a L. 1,610,624 27.

I prodotti dell'anno sono i segnenti:

Linea di Genova	L.	13,075,372 24
« Acqui	«	256,129 07
« Pinerolo	«	514,149 49
« Vigevano	«	98,219 72
« Voltri	«	269,044 »
« Piacenza	«	2,619,118 35
« Cuneo	«	1,793,969 59
« Bra	«	85,734 90
Navigaz. del lago Maggiore	«	390,034 02
	L.	19,101,771 38
Aggiunto il prezzo dei trasporti fatti per conto del governo in	«	800,000 »
Si ha la somma di	L.	19,901,771 38
Le spese sono valutate	«	8,656,451 47
Prodotto netto	L.	11,245,319 91

La spesa è del 43 50 circa per cento del prodotto.

I risultati dell'esercizio 1860 sono assai soddisfacenti. La linea dello stato presenta essa sola l'aumento di L. 1,178,923 06.

Aggressione. — La diligenza che da Milano si recava a Pavia, alle ore 7 della mattina del 3 corrente venne aggredita e derubata da una mano di malfattori.

NOTIZIE POLITICHE

ELEZIONI DEL 27 GENNAIO

Elezioni definitive

Monte Corvino, Marziotti Francesco Antonio.
Andria, Baldacchini Saverio.
Modica, Giardina Francesco.
Comiso, Paternostro Paolo.
Naso, Specchi.
Canicattì, D'Ondes Reggio barone Vito.
S. Demetrio, Dragonetti marchese Luigi.
Agnone, Amiccarelli.
Airola, Tofano avv. Giacomo.
Matera, Pentasuglia Gio. Battista.
Castelvetere, Erca Raffaele.
Amalfi, Mezzacapo marchese Francesco.
Torchiara, Marziotti Francesco Antonio.
Muro, Magaldi Pasquale.
Brienza, Petruccelli della Gattina Ferdinando.
S. Giorgio Lamontagna, Nisso Nicola.
Verbicaro, Bonforti Severino.
Gessopalena, Coco Domenico.
Avezzano, D'Ayala Mariano.
Teano, Cardente Felice.
Caltanissetta, Cordova cav. Filippo.
Caltagirone, Cordova avv. Filippo.

Nell' elenco delle elezioni definitive pubblicato nell'*Opinione* di martedì scorso, sotto Lari, in luogo di *avv. Pantaleoni,* si deve leggere *avv. Giuseppe Panattoni.*

Ballottaggi

Tricase, tra Liborio Romano e Pisanelli avv. Giuseppe.

Terranova, tra principe S. Elia e Camerata Scovazzo Francesco.

Agosta, tra magg. De Felice e prof. Chindemi.

Girgenti, tra Amari e Piccone.

Bivona, tra principe S. Elia e Parisi.

Lacedonia, tra Nisco Nicola e De Sanctis Francesco.

Manopello, tra Pompeo Salvatore e Demeis.

Penne, tra Clemente e Decesaris.

Melfi, tra Albino Giacinto e Darino Giuseppe.

Acerenza, tra Pentasuglia G. Battista e Saffi Aurelio.

Gerace, tra Carafa e Follitì.

Corleto, tra Albini Nicola e Boldoni Camillo.

Tricarico, tra Deboni Filippo e Racioppi Giacomo.

Morcone, tra Ciacchi Nicola e Scannio Vincenzo.

Mirabella, tra Grella Eduardo e Degli Uberti Vincenzo.

Massafrà, tra Libertini Giuseppe e Lacaita Giacomo.

ELEZIONI DEL 3 FEBBRAIO

Martinengo, Oldofredi.
Mirandola, Pepoli conte Carlo.
Pisa, Ruschi.
Firenze, 4.o coll. Emilio Cipriani.
Empoli, Salvagnoli Antonio.
Prato, Pozzi Guglielmo.

---

si urta, si riurta e si calpesta i' piedi a vicenda, sorvegliata da uno stuolo di direttori e di sotto-direttori, che quando tirano il cordone destano la triviale idea del guardiano che caccia le oche a pollaio. — In certe sale — è uno sgraziato girandolare di due infelici saltamartini che non tengono neppur il tempo al suono stridulo o torbido di un cembaletto stonato, e anche lì, sotto il comando di una specie di mascalzone che grida ad ogni tratto *place*! — Oppure finalmente in certe altre sale — è un grave roteare di coppie sfolgoranti su cui domina la rigida etichetta che rende fredda e compassata ogni cosa.

Ma di grazia! Se lo fate per muovere il sangue non sarebbe meglio far una corsa in piazza d'armi, che radunasi in una sala per mostrarsi così privi di buon gusto, di grazia e di orecchio?

Il capo orchestra diè sul seggio il segnale di cessare il suono.

La melodia cominciò a vacillare, a dondolarsi per così dire lusinghiera e sospesa su di una cadenza... pareva una fiammella, cui manchi l'alimento, che schizza lampi di luce prima di spegnersi... A un tratto scoppiò in un profluvio di ingannevoli note... poi quasi con un gemito di dolore cessò.

Erano le quattro del mattino.

Io li salutai caramente e venni a casa.

Ed eccomi tornato senza saperlo d'onde partiva.

Che cosa ci guadagnai? D'essere qui ancora senza cronaca e con un po' più di sonno.

Ma intanto le otto colonnine stanno per essere compite.

Non vi manca che un aneddotino elettorale, e sono sbrigato, e posso andarmene senza rimorso... a trovare il domani....

Oh letto, oh coltri, oh guanciale!!!

Sappiate dunque che Milano stasettimana fu tutta sottosopra per la candidatura del signor Cappellari della Colomba, ex-prefetto delle finanze, cavaliere dell'ordine austriaco di Leopoldo, ecc., ecc., ecc., chè non finirei così presto.

Questo bravo signore — vedete capricci della sorte! — è portato in palmo di mano alla Società Unitaria. Avvenne che a Milano ci fosse una certa Colomba G...., levatrice approvata, che facendo all'amore con un cappellaio, di sopranome el *Rissolon*, era chiamata la *Colomba del capellee*, e viceversa il *Rissolon* era chiamato il cappellaio della Colomba.

Un amico di costui udendo in una seduta dell'Unitaria proporre a candidato il nobile dottor Giovanni Cappellari della Colomba, credette che si parlasse del suo amico il *Rissolon* e levatosi:

— Domando la parola — gridò — non sa nemmanco scrivere il *Rissolon*, non si può nominarlo deputato. C. ARRIGHI.

Nell'ultima *Cronaca* vi ho annunciata la festa da ballo che la Società del Giardino avea stabilito di dare ai cittadini a favore dell' Emigrazione Veneta, con analoga lotteria di oggetti offerti dalla liberalità milanese.

Mentirei se dicessi ch'ella riuscì splendidissima; però l'introito superò i 20,000 franchi, discreta somma invece. Una ragione del non essere stata questa la più bella festa del carnovale io la trovo nel giorno in cui fu data, che seguiva immediatamente un'altra festa che fu davvero splendida, quella del governatore.

Un tale osservava che alla festa del Casino gl'invitati erano stati un po' più discreti riguardo al *buffet* — che non a quella del governatore, che fu veramente preso un po' di assalto.

Quel tale si scordava che il *buffet* del governatore era *gratis*, e al Casino non lo era. Differenza del doppio!

La lotteria fu tirata alle due, com'era stato detto, al qual proposito eccovi un articolo della *Cronaca Grigia* dell'umile sottoscritto, a cui il sonno cresce di minuto in minuto spaventosamente:

« Dicono che la Fortuna — capricciosa dea — abbia gli occhi bendati. Io credo però che ella di quando in quando sciolga il nodo del fazzoletto che glieli copre, e che si compiaccia di dar in giro un'occhiatina. »

L'elenco dei vincitori dei premi di quella lotteria me ne dà infatti il sospetto.

Il generale Turr, il compagno di Garibaldi, il prode figlio dell'Ungheria, non solo è fra i vincitori, ma per sì generoso ricordo, quasi lieto augurio, la dea gli trasse fuori dal cornucopia un quadretto di Fermini che rappresenta una festa napoletana.

— A te — gli disse — che tanto contribuisti col senno e col valore a redimere questa bella provincia della mia cara Italia, ho serbato questo quadro che ti mostri come l'opera tua non sia per andar perduta.

Oh perchè fra i quadri offerti non ve n'era uno che rappresentasse la *Riscossa degli Ungheresi*! Non credete anche voi, lettori, che esso sarebbe infallibilmente toccato al generale?

La dea, mentre aveva sbendati gli occhi, volle essere anche arguta, e regalò:

Al sig. Norsa *Pacifico*, in considerazione del suo nome, un paio di pantofole ricamate, per quando *pacificamente* mette fuori le gambe dal letto.

Al direttore delle strade ferrate, il signor Diday, a guisa di ammonimento, gli mandò una *papeterie*... e parve dirgli: Lavora, giacchè guadagni tanto.

Ad uno sposo di fresco, il sig. ingegnere Enrico Righetti... come augurio di ciò che la patria aspetta dal suo matrimonio, gli regalò un *Garibaldino*, quadretto nientemeno che di Induno.

Ma qui, la buona dea, contenta di questi tratti di spirito, si tornò a bendare gli occhi, e sparse all'impazzata i suoi favori.

Così, mentre alla signora Laura Omboni faceva capitare in sorte una pistola, al capitano Galdera regalava un vezzo femminile. Cosa diavolo farà mai la signora Omboni d'una pistola, e il capitano d' un ricamo da donna? Io li consiglio a scambiarsi il premio, e chissà che la pistola non serva alla patria?

Come pure, domando io, che logica nel dare al nostro candidato del 1° collegio, il dottor Ambrogio Trezzi, un paio d' orecchini d' oro con granate? Se fossero stati almeno un paio di occhiali fini, il Trezzi avrebbe potuto credere che la dea volesse dargli un misterioso avvertimento prima ch'ei si rechi al Parlamento; ma un paio d'orecchini....!

No vi parlo del *fichu* caduto in sorte al sig. Bartolomeo Benvenuti, e della *coiffure* al sig. Carlo Lasagna, giacchè tengo il mio risentimento pei porta-sigari chinesi guadagnati dal conte Mazzi, che non fuma.

Diavolo! Non c'era forse il duca Antonio Litta che fuma... e a cui non sono mai dispiaciuti molto i *chinesi?*

E invece gli va proprio a dare il vaso — non da notte, a cui faceva gli occhietti da tutta sera il vostro

Domenica, 3 febbraio

C. ARRIGHI.

Pistoia città, Cini Bartolomeo.
Pistoia campagna, Macciò dott. Didaco.
Pontassieve, Antinori marchese Nicola.
Santhià, marchese Gustavo Cavour.
Castiglione, Melegari dott. Luigi.
Verolanuova, Ugoni cav. Filippo.
Leno, conte Longo.
Gorgonzola, Capellari.
Fermo, Gigliucci.
Monte Giorgio, Bubani avv. Francesco.
Domodossola, Boschi commend. Pietro.
Varallo, Guglianetti commend. Francesco.
Trescorre, Camozzi cav. Gabrio.
Campi (Toscana), Mari avv. Adriano.
Arezzo, Poerio barone Carlo.
Capriata, Bianchi barone Alessandro.
Asola, Guerrieri.
Brivio, generale Sirtori Giuseppe.
Villadeati, Monti colonnello Clodoveo.
Chiavari, Castagnola avv. Stefano.
Caprino, Bravi.
Levanto, Bo prof. Angelo.
Sondrio, Cotta dott. Giuseppe.
Tirano, Visconti Venosta cav. Emilio.

Leggesi nel *Monitore Toscano* in data di Firenze 2 febbraio :

I Reali Principi si recano domani da Pisa a Lucca.

Stassera il governatore generale è tornato a Pisa.

Leggiamo in una corrispondenza della *Nazione* in data di Roma 30 gennaio :

Il giorno 28, durando tuttavia i zuavi pontificii ad occupare Corese, ebbero l'ordine di dispòrsi alla marcia per Fara e Poggio Mirteto, dopochè il loro stato maggiore aveva operato una ricognizione sulle alture vicine. Ma verso sera giunto loro avviso che si avanzavano sopra Poggio Mirteto truppe italiane, il colonnello Becdelièvre sparse per il suo *campetto* essergli sopraggiunti ordini da Roma che gli proibivano per ora di andare innanzi. Giova che si sappia che al povero oste di Corese, condotto prigioniero per far numero, e che fu poi liberato, i campioni del buon diritto, dell'altaee e della legittimità tolsero *tutto*, oltre le provviste di biada in gran quantità ed il vino, anche il letto, le biancherie e le benchè meschine mobilie. Tutto fu venduto a profitto dei valorosi vincitori. Giova pure rammentare che Becdelièvre è colui che fece bastonare in terni la famiglia Gentili, e telegrafò a Pimodan averlo fatto per paura che il tribunale la assolvesse per mancanza di prove.

Vi scrissi che fra i sanfedisti che avevano fatto maggior baccano per questa impresa, si era la distinia famiglia dei principi Chigi. Ebbene D. Giovanni dei principi Chigi, sappiatelo, il giorno dell' arrivo dei prigionieri fatti dai zuavi, gridava a piena gola fra i suoi conoscenti che il governo doveva « considerarli come ribelli, e fucilarli; egli « come fratello della compagnia di San Giovanni « decollato, sarebbe andato volentieri a fare da con« fortatore » — precise parole che fanno onore ad un principe romano!!!

Abbiamo in Roma un nuovo campione borbonico che si dispone ad entrare in scena. Questi è il colonnello Villamotta, venuto da Gaeta, che fra qualche giorno vuol tentare di andare a Rieti, per quindi entrare nella provincia di Aquila ed operarvi reazioni per Francesco II. Dicesi sia uomo ardito ed abile: vanta molte relazioni in quella provincia. Qui è sempre in compagnia del conte di Trapani.

Il governo del cardinale Antonelli è di continuo l'anima di tutte queste trame inique e facinorose; e quanto all'interno, i satelliti del detto cardinale parlano tuttogiorno di far fucilare, carcerare, perquisire, ecc.; la mano di Nardoni è quella che regola e dirige la polizia, nonostante la commedia della di lui giubilazione.

Voglio farvi conoscere un conte ufficiale superiore pontificio. Il conte Carpegna, comandante le tre compagnie che sono a Veroli in guarnigione, ha inviato un rapporto sull' accaduto a Banco, ed ha scritto in quello che i *piemontesi* avevano manomessa la chiesa *con orribile sacrilegio!!* Questo conte era stato fatto prigioniero nella campagna dell'Umbria. Non so in qual modo venisse via da Perugia, dove stava *sulla parola d'onore*, ma so di certo che promettesse sull' onor suo di non più prender le armi contro le truppe italiane. Vedremo come manterrà la promessa: frattanto comanda tre compagnie sulla frontiera, e non indugiò un momento appena ricomparso in Roma a rivestire l'uniforme papale, e grida contro i sacrilegi!!

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 3 febbraio.

Le preveggenze di pace e la speranza che in quest' anno dalle complicazioni europee non debba sortire la guerra, vanno prendendo consistenza maggiore. I nostri uomini di stato più non credono ad una esplosione dalla parte di Italia, e quantunque gli italiani accettino la possibilità di una necessità bellicosa entro un dato tempo, però si vede che essi non si mostrano disposti a correre in traccia di nuovi avvenimenti, come ne fanno prova le elezioni che ebbero luogo.

Dal trionfo del conte di Cavour ci è dato conoscere che l'Italia prenderà un'iniziativa di guerra solo allora che per la costituzione della penisola non vi sia altra strada. Ad ogni modo codesta iniziativa sarà aggiornata fino al momento in cui il paese sia apparecchiato ed in cui le generali congiunture promettano un esito sicuro.

Cominciano a calmarsi i timori provocati da certe asserzioni di un principe tedesco e dalle mene della reazione transrenana. Il re di Prussia, secondo le spiegazioni date dai suoi ministri, avrebbe avuto in vista l'eventualità di movimenti reazionarii cagionati dalle insurrezioni delle diverse nazionalità.

Questa interpretazione venne ispirata al gabinetto di Berlino dall'atteggiamento della stampa tedesca. Non possono revocarsi in dubbio i sentimenti pacifici del popolo prussiano e ci sembra sintomo abbastanza caratteristico quella soddisfazione colla quale la seconda camera accolse l' annuncio delle negoziazioni aperte colla Francia per la conclusione d'un trattato di commercio.

Anche la questione danese prende un aspetto favorevole. La Francia, l'Inghilterra e la Russia (è questo un fatto incontestabile) influiranno sull'assestamento della differenza insorta, consigliando il re di Danimarca a mostrarsi fermo quanto allo Schleswig ed obbediente circa all'Holstein.

I tedeschi non saranno tanto lusingati per questa distinzione, ed a buon diritto; ma essi si persuaderanno che la Dieta tedesca, come tale, non può e non vorrà oltrepassare i suoi diritti; e d'altro canto tutti gli uomini ragionevoli saranno contenti di vedersi tolta la probabilità di una guerra, nella quale la Prussia si abbasserebbe a sostenere la parte di esecutore generale del potere federale detestato da tutti come il più grande ostacolo allo sviluppo della nazionalità tedesca.

Le relazioni dell'Inghilterra si sono migliorate al punto che di nuovo si parla della conclusione d'un trattato di navigazione, proposto or fa qualche tempo da lord Lindsay.

La situazione monetaria si fa sempre più buona ed in una considerevole proporzione il metallo ritorna nelle casse della Banca.

Lo sconto nella piazza di Parigi continua farsi facilmente all' 1 1/2 o al 2 per cento al disotto della misura della Banca. Il cambio di Nuova York sull' Europa più non permette nuove esportazioni di numerario per l' America. Gli ultimi 30 milioni spediti dall' Inghilterra a Nuova York furono di danno agli esportatori; sembra adunque finita la crisi monetaria.

I due punti ammalati, che, a giudicarne da ciò che si vede, potrebbero intralciar le faccende, sono a Costantinopoli ed agli Stati Uniti. La situazione finanziaria della Turchia, la quale nel prestito emesso di recente a Parigi non trovò per anco il suo rimedio, reagisce ora sul commercio levantino, e siccome questo in gran parte vive del credito che ottiene in Europa, i nostri centri commerciali potrebbero risentire svantaggi dalla perturbazione commerciale di Costantinopoli.

Altro pericolo assai più grave, benchè più lontano, è quello che ci vien minacciato dalla crisi politica degli Stati Uniti. Le notizie di America non sono tanto buone e lasciano poca speranza a coloro che propugnano la conservazione dell'Unione.

Il governo francese si occupa vivamente di nuove migliorie alle nostre relazioni commerciali. Esso persiste nella via inaugurata dal trattato di commercio coll' Inghilterra, benchè sinora abbia questo apportata una svantaggiosa influenza sugli introiti dell'anno passato. Buon per il *budget* che gli introiti sul tabacco sorpassarono tutte le più favorevoli prospettive, inquantochè toccarono la cifra di 186 milioni, 140 dei quali interamente netti; e che il consumo di tale derrata tende ancora all'aumento.

Leggiamo nel *Pays*:

Un dispaccio da Vienna del 1 febbraio annuncia che furono spedite nuove truppe nelle città principali dell'Ungheria onde rinforzare quelle che già vi si trovavano. Venne ordinato ai comandanti militari di colà di aumentare gli armamenti delle fortezze e formar nuovi campi.

Il dispaccio assicura che il governo austriaco è deciso ad impiegare il massimo rigore onde prevenire ed al bisogno reprimere i disordini che possono nascere in seguito alle deliberazioni poco rassicuranti dei diversi comitati.

È certo che il signor di Rechberg diede la sua demissione, ma, si crede, che non sarà resa di pubblica ragione, se non il giorno della emanazione del decreto di amnistia generale, atteso in Austria colla più viva impazienza.

Trattasi di chiamare l'arciduca Rainieri alla testa degli affari. Quantunque popolare in Austria, esso non potrebbe soddisfare ai voti della generalità dei sudditi di Francesco Giuseppe, i quali domandano di essere governati non da principi, ma da uomini di stato tolti dal popolo o dalla borghesia.

L'imperatore Francesco Giuseppe, a quanto ci si scrive da Vienna, firmò il decreto che convoca i collegi i quali devono elegger i membri della rappresentanza nazionale.

La qual rappresentanza, se sono esatte le informazioni che ci vengono trasmesse, sarebbe composta di circa 400 deputati e la sua convocazione precederebbe la riunione della Dieta.

— Scrivono da Vienna alla *Gazzetta d'Augusta* :

Non sono le munizioni che mancano all'armata austriaca in Italia, ma bensì il numerario. Il barone di Henigstein, aiutante di campo di Benedeck, venne qui or fa parecchi giorni, onde esporre al ministro delle finanze la penuria dell'armata, la quale a mala pena può vivere, inquantochè gli italiani deprezzano nella vita ordinaria i biglietti della Banca.

— Leggiamo nel *Giornale di Francoforte* :

Il principe Nicolò diede ordine a tutti i montenegrini di fornirsi d'un paio di scarpe nuove e di quattro dozzine di cartuccie e di tenersi pronti ad entrare in campagna.

— Leggesi nella *Nuova Gazzetta di Prussia* :

È qui arrivato in missione straordinaria il generale borbonico conte Cutrofiano, per rimettere al re Guglielmo una lettera di condoglianza e di felicitazione del suo sovrano, il re Francesco II.

L' *Agenzia Bullier* pubblica il seguente dispaccio :

Marsiglia, 31 gennaio.

Costantinopoli 23 gennaio. In seguito al dispaccio telegrafico che annuncia il fallimento di due grandi case levantine di Londra, parecchie grandi ditte quivi si sentono scosse.

I grandi banchieri di Galata sarebbero andati a pregare il gran visir onde voglia affrettare il pagamento delle somme dovute dal tesoro alla casa principalmente compromessa per questi fallimenti.

Il *Giornale di Costantinopoli* annuncia che Saïd Djemblat fu il solo che fu condannato a morte a Beyruth.

Il *Levant Herald* biasima la sentenza e dichiara che essa equivale all'impunità e che probabilmente sarà cagione di nuovi massacri.

— Leggiamo nel *Nord* :

È noto che le truppe della Luisiana occuparono il 10 gennaio tutti i forti situati in quello stato, nonchè l'arsenale di Bâton Rouge. I giornali della Nuova Orléans ci recano la lettera seguente del *maire* di questa città, la quale adduce i motivi che determinarono la misura presa dal governatore :

Podestaria della Nuova Orléans, 9 genn. 1861.

A. S. E. Thos. O. Moore, governatore dello stato della Luisiana.

Signore, notizie giunte stamane, e che vi saranno giunte prima di questa comunicazione, ci informano che il governo federale ordinò l'invio delle truppe degli Stati Uniti al sud allo scopo di rinforzare le guarnigioni delle fortificazioni lungo le nostre coste. Uno *steamer* deve partire domani da Boston con parecchie forze per Tortugas, fortificazione immensa, posta all'entrata del golfo del Messico, e che domina gli approcci di tutti i porti del golfo.

Questi movimenti non permettono di dubitare che l'intenzione delle autorità a Washington non sia di rinforzare le guarnigioni nelle vicinanze della Nuova Orléans e di assumere così sin da principio un atteggiamento ostile prima anche di ogni atto per parte dello stato, tendente ad operare la sua separazione dall'Unione.

Simile atteggiamento facendo presumere minaccie di coercizione e di conquista nel caso in cui la Luisiana decidesse, esercitando i suoi poteri sovrani, di rompere la sua connessione col Nord, non solamente giustifica, ma dimanda l'adozione di misure onde sventare i pericoli a cui potremmo correre incontro, se le fortezze in questione venissero occupate da forze nemiche.

Il nemico, una volta padrone di questi lavori, sarebbe in caso di molestare ed anche distruggere il commercio della Nuova Orléans, e benchè siano stati costruiti come difesa contro l'invasione straniera, c'è poco motivo da dubitare che il governo federale non sia risolto di torglierli dal loro scopo legittimo per convertirli in forti nemici donde potrà assalirci, se non ci si sforza alla sommissione.

Come primo magistrato della città di Nuova Orléans, in nome di questa comunità e de vasti interessi che vi sono concentrati e rappresentati, richiamo, rispettosamente la vostra attenzione su questi fatti nella speranza che, ed io lo spero, non tarderà a realizzarsi, voi sentirete la necessità di adottare pronte misure per togliere i mali ed i pericoli dai quali noi siamo minacciati. Mi dirigo a voi con tanto meno esitazione, inquantochè precauzioni di simile misura devono emanare dalla più alta autorità dello stato, onde sorpassare tentativi che potrebbero esser fatti da organizzazioni irresponsabili.

Sono con rispetto, ecc.

John T. MONROE, *maire.*

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 3 febbraio.

I RR. Principi sono giunti stamane alle ore 10 a Lucca. Essi vennero ricevuti dalle autorità e festeggiati dalla popolazione. Visitarono i monumenti e l'archivio di stato, e recaronsi quindi alla villa di Marlia. Al dopo pranzo assistettero al ballo offerto dal municipio. Recatisi quindi al teatro, la folla al loro passaggio li applaudiva. Al teatro ebbero pure applausi vivissimi. La città è splendidamente illuminata.

Parigi, 3 febbraio (sera).

Berlino, 3. Il generale La Marmora ha dichiarato reiteratamente che il Piemonte non ha intenzione di attaccare la Venezia. Egli non ha fatto altre dichiarazioni.

Calcutta, 11. Lo sbarco degli ambasciatori americani nel Giappone venne impedito colla forza.

Nell' India continua il malcontento per la riscossione delle imposte.

Parigi, 4 febbraio (matt.)

Il *Moniteur* pubblica un decreto contenente alcune disposizioni sulle sedute del Senato e del Corpo legislativo. Una commissione composta di un presidente e di un membro eletto da ciascun ufficio compilerà il progetto d' indirizzo, votandolo paragrafo per paragrafo.

Gaeta, 3. Il fuoco degli assedianti continua senza incidenti notevoli. La squadra non si avvicina.

Parigi, 4 febbraio, sera.

Notizie di Borsa.

Il mercato d'oggi all'apertura fu assai sostenuto.

Il 3 per 0|0 fu negoziato a 68 25 per la fine di febbraio.

Fondi francesi	3 0|0	68 00.
id. id.	4 1|2 0|0	97 95.
Consolidati inglesi	3 0|0	92 1|4.
Fondi piemontesi 1849	5 0|0	75 75.
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare		670.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele		382.
Id. id. Lombardo-Venete		475.
Id. id. Romane		330.
Id. id. Austriache		478.

Parigi, 4 febbraio, sera.

Discorso imperiale pronunziato all'apertura del senato e del corpo legislativo :

L'imperatore annunzia ch'egli comunicherà annualmente alla rappresentanza francese un quadro generale della situazione e i dispacci diplomatici importanti.

Il voto d'indirizzo inizierà maggiormente il paese nella conoscenza dei suoi proprii affari. Darà in appresso spiegazioni più circostanziate.

Rammenta per via sommaria le misure prese all'estero e all'interno. Le riforme economiche hanno diminuito le entrate di 90 milioni. Tuttavia il bilancio sarà presentato in equilibrio.

Il discorso accenna ai trattati di commercio conchiusi colle altre potenze. Soggiunge che la Francia desidera la pace; senza rinunciare alle legittime influenze, essa non s' ingerirà per nulla là dove non trattasi de' suoi interessi.

Gli avvenimenti (soggiunge) hanno complicato la situazione d'Italia. La Francia ha coi suoi alleati creato il principio del non intervento. Lasciando ogni paese arbitro delle proprie sorti, essa ha localizzato le quistioni, impedendo loro di degenerare in un conflitto europeo. La Francia non piglierà parte nè per la rivoluzione, nè per la reazione. Alla grandezza del paese basta mantenere inviolato il suo diritto, difendere il suo onore ove fosse attaccato, prestare appoggio od implorare favore per le giuste cause. Cita in appoggio la annessione di Savoia e Nizza, le spedizioni della Cina e della Siria; e conchiude con queste parole :

« È mia ferma risoluzione di non entrare in alcun conflitto, là dove non si tratti di cause fondate sul diritto e la giustizia. Che cosa abbiamo allora a temere? Una nazione unita e compatta di 40 milioni di anime non può paventare di essere trascinata in lotte che essa ha disapprovate, o di essere provocata da qualsiasi minaccia. La prima virtù di un popolo è quella di aver fiducia in se medesimo e di non lasciarsi commuovere dagli allarmi. »

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

4 febbraio 1861.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0|0 1 gen.	Matt.	76 10	76 40 28 feb.
Ult. impr. con 6|10	Matt.	78 50	— —

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*	CORSO DELLE MONETE		
			Oro	*compra*	*vendita*
Augusta	214 3|4	211 1|4	Doppia da 20	20 »	20 02
Franc. s. M.	214 3|4	211 1|4	Id. di Savoia	28 45	28 55
Lione	100 »	99	Id. di Genova	78 55	78 70
Londra	25 25	24 95			
Parigi	100 »	99			
Torino sconto	7 0|0		Aggio Scudi vecchi	5 » 0|0	
Genova	id.	id.	Id. Carlo X	1 » »	
Milano	id.	id.	Id. nuovi	» » »	

Sono da cedersi all'ufficio dell'*Opinione* vari giornali francesi, inglesi, e del Belgio.

Dal Libraio **Paravia**, Torino e Milano

G. LUVINI

COMPENDIO DI ARITMETICA

secondo i programmi
delle scuole ginnasiali e tecniche.
Quarta edizione. 1861. L. 1 80.

LUIGI BOSCO FABBRICANTE DI **ELMI** e negoziante in ogni sorta di **Forniture militari**. Via Barbaroux già Guardinfenti, n. 2, rimpetto all'Albergo della *Bonne Femme*.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, nn. 45-47, Porta Nuova (Lettere franche).

AVVISO ai signori MILITARI

Nel Negozio ***STORERO***, *Torino, via di Po*, accanto al quartiere delle Guardie di S. M., si trovano **Giberne**, **Spalline**, **Cinturini**, **Sciabole**, **Kepì**, **Sciarpe**, ecc., anche da Guardia Nazionale, il tutto a discretissimo prezzo.

SI DESIDERA UN SOCIO

per un affare lucroso che possa disporre di un capitale da 10 a 15 mila franchi assicurati.

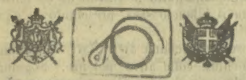
Dirigersi franco di posta a Silvestro G., Torino.

IL TECNICO
ANNO III

12 fascicoli all'anno di 56 pagine ciascuno, con tavole. - Entro gennaio il 1° fascicolo.

12 lire italiane l'annata, franco per posta in tutta Italia.

Presso Paravia e C., tipogr. in Torino.



FABBRICA UNICA PRIVILEGIATA
IN ITALIA E FRANCIA

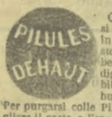
di un nuovo bendaggio a cilindro senza sottocoscia, formato con una piccola macchinetta, con quattro ed a sei movimenti, col quale si può comprimere le ernie a piacimento, approvato dalla Facoltà medica siccome il più comodo ed utile per il miglioramento e guarigione delle ernie. Dirigersi dall'ortopedico Ferrero Giovanni, via Carlo Alberto, n. 3, piano terreno, Torino.

SIROPPO PAGLIANO

Avvertenza per averlo genuino.

In seguito alle contraffazioni che se ne fanno in Nizza come in altre città, il D.r **Pagliano** riservandosi di svelare i contraffattori e per evitare i gravi inconvenienti *che occorrono agli ammalati*, convenne col sig. Dalmas, farmacista in Nizza, che le boccette *Siroppo Pagliano* da lui spedite porteranno un'etichetta gialla ed un *Prospectus* volante, oltre il libretto, muniti della firma dell'autore ***Girolamo Pagliano***.

Nizza, casa centrale, farm. Dalmas. — *Torino*, Bozzani, Depanis; *Cuneo*, Forneris, Cairola; *Genova*, Bruzza; *Casale*, Bava; *Biella*, Masserano; *Nizza Monf.* Quaglia; *Novara*, Velini; *Aosta*, Gallesio.



Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè all'opposto degli altri esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi, bibite fortificanti, come vino, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*V. l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 fr. e 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia ed in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig Aivet e presso il sig. Herr droghiere. Agente in Torino D Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Nizza, Dalmas, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, Luciano, Barbiè: farm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio, *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*; Cairola; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinas.

GALERIE
DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Rue Neuve, **21**, *Turin*.

Ce **Magasin** vient de recevoir de sa **Maison de Paris** un très-grand choix d'**articles de luxe, nouveautés pour cadeaux**, tels que: **boites et coffrets**. **porte-cigarres**, **nécessaires**, **objets de fantaisie bronze-doré**, **bijoux doublés**, **candelabres**, **flambeaux**, **lampes riches** et autres, **lorgnettes de théâtre**, **petits meubles** laque, bois de rose et acajou; **porcelaine et cristaux**, **bronze**, etc. et toute espèce d'articles de Paris. — **PRIX EXCEPTIONNELS FIXES ET INVARIABLES**. **Entrée libre**.

Prodotti sanitari — Rimedii curativi.

L E C H E L L E

FARMACISTA A PARIGI, RUE LAMARTINE, 35.

Acqua Lechelle superiore ad ogni medicamento per ARRICCHIRE IL SANGUE più povero e guarire le malattie del petto, dello stomaco, degl' intestini e dell'età critica. — Prezzo: Boccetta intiera fr. **6 50**; mezza fr. **3 50**.

Nevrosina di una efficacia certa nelle malattie nervose e le più disperate nevrosi, nevralgie ed emicrania. -Prezzo: Boccetta intera fr. **6 50**; mezza **3 50**.

Collirio Divino per le malattie croniche degli occhi e delle palpebre, la paralisi, la debolezza di vista, l'oftalmia, le macchie dell'albugine, gli occhi rossi, ecc. — Prezzo fr. **1 40** la boccetta.

Acqua sanitaria antiputrida che cicatrizza e guarisce le piaghe della PEGGIORE SPECIE, cancheri, risipole e le malattie della pelle. — Prezzo fr. **5**.

Antifebbroso antiperiodico efficacissimo per GUARIRE IN 8 GIORNI le febbri intermittenti che resistono a tutti i mezzi. — Prezzo fr. **10**.

Antigottoso, frizione elettrica curativa delle malattie artritiche, dolori attacchi di gotta recenti o inveterati: AVVI SEMPRE RISULTATO. —Prezzo fr. **12**.

Seta dolorifuga contro i reumi, le lombagini, sciatiche, raffreddamenti, ecc. — Prezzo fr. **4 50** la boccetta.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, num. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Vercelli*, Berteletti — *Piacenza*, Varesi — *Modena*, farm. S. Geminiano — *Bologna*, Verati — *Sassari*, Solinas — *Milano*, Zanetti e nelle principali farmacie d'Italia.

PILLOLE CAUVIN

PURGATIVE-DEPURATIVE di Farmacista, piazza dell'Arco di Trionfo, 10, in Parigi.

Le Pillole Cauvin, per l'efficacia loro e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante onde combattere la *stitichezza*, il *pualismo*, la *bile*, correggere gli *umori* e l'*agrezza del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetabili*, esse hanno la proprietà di dar forza agl'intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco e senza indebolir alcun organo. Le Pillole Cauvin non richieggono nè regime, nè bevande speciali; sotto questo rapporto queste Pillole costituiscono il più facile e più efficace dei purganti finora conosciuti, così vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche: *gastriti*, *ingorgamenti*, *asmi*, *catarri*, *impettigini*, *micranie*, *scrofole*, ecc. Il merito delle Pillole Cauvin si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare la salute*. Scatole di 2 fr. e 4 fr. Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Bruzza; *Nizza*, Musso; *Alessandria*, Crespi; *Cuneo*, Forneri; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero; *Firenze*, Pieri; *Pisa*, Peroux; *Livorno*, Boitivant, e nelle principali farmacie dello Stato.

SIROPPO E PASTA BERTHE
ALLA CODEINA

Le più importanti osservazioni, raccolte da uomini, i cui pareri sono tenuti in gran pregio dalla facoltà medica, hanno da molto tempo dimostrato l'efficacia del **Siroppo** e della **Pasta** di **Berthé**, e la superiorità de' loro effetti contro i raffreddori, le tossi ostinate e affaticanti, il grippe, il catarro, la tosse canina, la bronchite e la tisi polmonare; non è dunque da maravigliarsi della preferenza data a questa preparazione da medici e da malati, e della importanza sempre crescente del suo smercio.

Prezzo del Siroppo Fr. **2 50** — Id. ***della Pasta*** Fr. **2**.

Depositario generale a Parigi MENIER, farmacista e droghiere, 37, rue St-Croix de la Bretonnerie. — Agente commissionario in Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino. Vendita: *Torino*: Bonzani, Depanis, *Genova*, Lertora, Bruzza, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie d'Italia.

PASTIGLIE
STIMOLANTI DI GINSENG
delle PASTIGLIE ALLA RICHELIEU

Queste pastiglie messe in voga, un secolo fa, dal Duca di Richelieu, si raccomandano tanto per la soavità del sapore, quanto per le loro proprietà infallibili nel rilevare le forze vitali. Esse sono toniche, stimolanti, afrodisiache, digestive, eccitano l'appetito e rialzano l'energia abbattuta.— Prezzo della scatola L. 8, Parigi, presso la Farmacia Imperiale di *Cade. Gassicourt*, rue Marengo, 6. — Agente commissionario in Torino *D. Mondo*, via dell'Ospedale, 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Veratti, e nelle principali farmacie d'Italia;

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU DE FLEURS DE LYS — **PARIGI**, 2, VIA CAUMARTIN.

* Coll'uso di quest'**acqua di fiori di Giglio**, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle Signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili. — **Prezzo della boccetta fr. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, *Torino*, via dell'Ospedae, N. 5. *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

COLORI **non velenosi** in tavolette, **pastiglie**, ec. all'uso degli artisti e studenti, di *Duret* e *Bourgeois* di Parigi, privilegiati con medaglia d'oro di 1ª classe. Con questi colori senza veleno sono evitati tutti gli accidenti. Scatole di ogni qualità e prezzo, da L. 1 a L. 50.

VICHY. Pastiglie ai sali naturali di Vichy, col controllo dello Stato. Scatole da L. 1 e L. 2.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell' Ospedale, n. 5, vicino a piazza S. Carlo.

GELONI. Balsamo di **Serres-Duvignau** di Parigi per guarire immediatamente dai geloni. Prezzo del vaso L. 2. Vendesi in Torino presso Bonzani, Depanis, e nelle principali città d'Italia.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze, per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni. — Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell' Ospedale, num. 5, Torino. Alessandria presso Basilio, farm.

CIOCCOLATO PERRON

Parigi, 14, *rue Vivienne (Esportazione)*

È una colazione ristoratrice per eccellenza. I medici lo tengono per un alimento prezioso per l' igiene e indispensabile per le persone che hanno cura della loro salute, pei fanciulli e pei vecchi.

Cioccolato Santé, chilo: 5 fr. — 1/2 chilo: fr. 2 50.
» **Demi-Caraque**, chilo: 6 fr. — 1/2 chilo: 3 — 1/4 chilo: 1 50.
» **Caraque**, chilo: 7 fr. — 1/2 chilo: 3 50 — 1/4 chilo: 1 75.
» alla **Vaniglia**, chilo: 8 fr. — 1/2 chilo: 4 — 1/4 chilo: 2.

Tavolette da viaggio, ***Cioccolatine***, ***Confetti di cioccolato*** per signore, fanciulli, ecc. Scatole d'ogni prezzo.

Estratto di Vaniglia, profumo concentrato, di un uso facile, istantaneo, per profumare qualunque liquido, e di una conservazione indefinita. Boccette da 2 fr. e da 3 fr.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5. *(Spedizione in provincia contro vaglia postale).*

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il *Pettine* in *Caoutchouc* ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855 **Fauvelle Delebarre**, 10, Boul. Bonne-Nouvelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

CARTA JOB PER CIGARETTI

Scatole di 6000 foglietti in 120 fogli ciascuno	Prezzo	L. 5 30
Un terzo di scatola	»	» 2 »
Scatole di 4,500 foglietti in 60 libretti da 75 fogli ciascuno	»	» 4 75
La metà	»	» 2 50

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, num. 5. (Spedizione contro vaglia postale).

TAFFETÀ VULNERARIO Marinier FRANCESE

al Balsamo di COMMANDEUR e all'Arnica

Vera Epidermide fittizia succedanea del taffetà d'Inghilterra e dello sparadrappo, per guarire generalmente, *senza cicatrici*, i *tagli*, *le scorticature*, *abbruciature*, *crepature*, *i geloni* ed ogni sorta di *piaghe*.

ROTELLE VEGETO-MINERALI **MARINIER**

Sollievo istantaneo e guarigione coll'impepire la confricazione e la pressione della calzatura,

DEI CALLI OGNI SORTA DI CALLOSITÀ

OCCHI DI PERNICE

AI VIAGGIATORI Militari, Cacciatori, e a tutte le persone che desiderano portar seco

LE PRIME CURE da darsi aspettando l' arrivo del medico.

FARMACIE DA TASCA MARINIER

semplici ed a compartimenti mobili (Br. s. g. d. g.)

contenenti gl'istrumenti e le sostanze di prima necessità nelle affezioni le più comuni.

Succo Marinier NON PIU' TOSSE Pettorale raccomandato dai medici contro i raffreddori i più ostinati, asmi, catarri, irritazione della gola, ecc. Scat. fr. 2 50 e 1 20. — Vendita all'ingrosso a Parigi presso LEPERDRIEL e MARINIER, *rue Ste-Croix de la Brétonnerie*, 54; *Torino*, D. Mondo, agente commissionario per l'Italia. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi, Ravizza; *Nizza*, Dalmas e nelle principali farmacie

---

CHIRURGIA **Astucci** (Trousses) a forma di portafogli, con ferri da chirurgo, di vari prezzi, cioè da fr. 15, 20, 24, 30, 35, 40, 45, 50, 60, 70, 100 ed oltre. Vendonsi presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

SPRANGHETTA IDRAULICA
di BELICARD

onorata da otto medaglie e da tre menzioni onorevoli

per la conservazione dei vini, birra, ecc. che si estraggono dalle botti per l'uso giornaliero. Ciò che generalmente cagiona l' alterazione delle bevande è il loro permanente contatto coll' aria necessaria per poterne estrarre dalle botti. Mediante questo ingegnoso stromento si può cavare dalle botti il liquido che contengono senza lasciarvi introdurre dell'aria e senza che il vino, la birra ecc. siano soggetti ad alcun deterioramento. - Prezzo coll'istruzione fr. **1 75**

Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, N. 5. (Spedizione in provincia).

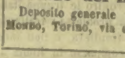
COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. — Prezzo dei flacons cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l' Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale n. 5.

CASA RASPAIL, a PARIGI,
14, rue du Temple, 14

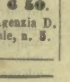
LIQUORE IGIENICO **da tavola**
DI
F.-V. RASPAIL

Superiormente igienico e di un gusto squisito, eccita l'appetito, favorisce la digestione e mantiene la salute nel suo stato normale.

Affine di evitare le imitazioni e le contraffazioni, esigere:
1. Sull'etichetta la firma Raspail;



2. Sulle bottiglie il sigillo F.-V. R.



(Marche di fabbrica qui sopra)

Prezzo del litro L. 6 50.

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

CREMA DI TURCHIA Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora **Ma**, ha la maravigliosa virtù d' imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. Prezzo fr. **6**

ROSSO DELLA CORTE. Colorito ammirabile della carnagione. Prezzo fr. **6**.

EPILATORIO CHANTAL toglie via per sempre, in un momento i peli e la lanuggine della pelle. Fr. 6.

ACQUA DI NINON, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe.— Prezzo fr **6**.

L'ACQUA INDIANA **CHANTAL**, figlia della celebre fu signora **Ma**, cui sola essa successe, tinge per sempre e all'istante in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; occorrono i due nomi; conviene prendere l'**Acqua Indiana** genuina da Ma Chantal a Parigi, *rue Richelieu*, 61, negli ammezzati. — Prezzo fr. **6**.

Unico deposito in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell' Ospedale, n. 5. Milano, via del Corso Francesco, n. 18

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.